

InfoCaritasTurritana

Foglio informativo della Caritas Diocesana di Sassari

A cura dell'Ufficio Comunicazione
Via dei Mille 19 - Sassari

www.caritasturritana.it – caritasturritana@libero.it



Sommario

- 50 anni della Caritas Italiana con Papa Francesco
- I primi 100 anni



N 6 – Giugno 2021

Editoriale

In cammino verso la V giornata del povero: “I poveri li avrete sempre con voi”

1

Mentre ancora ci troviamo immersi in un clima di pandemia, contrassegnato dalla paura, dalla sofferenza, solitudine, povertà e morte, viviamo gli spiragli di un nuovo tempo che possa riportarci la speranza di un sguardo nuovo con cui guardare il mondo e la storia. Le parole di Papa Francesco, “non ci troviamo in un'epoca di cambiamento ma in un cambiamento d'epoca”, divengono sempre più vere e rivelano la necessità di guardarci intorno e dentro, per intuire, comprendere e discernere nuove modalità di incontro e dialogo con un mondo contrassegnato da vecchie e nuove povertà che chiedono attenzione e risposte. A partire dalla grande esperienza ed intuizione di Papa Francesco, nell'indire il Giubileo Straordinario della Misericordia, attraverso la lettera apostolica “Misericordia et misera”, abbiamo iniziato a percorrere un cammino verso il futuro, accompagnato dalla istituzione della Giornata mondiale del povero, che ponesse dinanzi al cuore e alla vita di ciascuno l'attenzione per i poveri. Durante l'anno della misericordia, ci dice ancora Papa Francesco, abbiamo sperimentato quanto bene è presente nel mondo, e quanti “protagonisti della carità” operano per non far mancare la solidarietà ai più poveri ed infelici.

Alla luce del Giubileo, mentre si chiudevano le porte della misericordia, "ho intuito che, come ulteriore segno concreto di questo Anno Santo straordinario, si debba celebrare in tutta la Chiesa, nella XXXIII Domenica del Tempo Ordinario, la Giornata mondiale dei poveri. Sarà una Giornata che aiuterà le comunità e ciascun battezzato a riflettere su come la povertà stia al cuore del Vangelo e sul fatto che, fino a quando Lazzaro giace alla porta della nostra casa (cfr Lc 16,19-21), non potrà esserci giustizia né pace sociale. Questa Giornata costituirà anche una genuina forma di nuova evangelizzazione con la quale rinnovare il volto della Chiesa nella sua perenne azione di conversione pastorale per essere testimone della misericordia". Il tempo della pandemia ha evidenziato vecchie povertà e ne ha fatto nascere di nuove, ma ha anche risvegliato l'attenzione verso chi soffre e vive dimensioni di disagio e solitudine. La prossima Giornata del Povero, dal titolo "I poveri li avete sempre con voi", tratta dal vangelo di Marco (14,7), si riferisce all'episodio in cui una donna cosparge il capo di Gesù con del profumo, provocando Giuda, che dirà "perché non si è venduto il profumo per trecento denari per darli ai poveri?". Gesù si manifesta "povero tra i poveri, perché li rappresenta tutti e condivide la stessa sorte". Siamo quindi chiamati ad un cambio di mentalità, ossia non considerare più il povero come una persona separata e destinataria di un preciso servizio caritativo, bensì come una persona da coinvolgere. Siamo invitati ad abitare questo tempo con nuovo entusiasmo. La pandemia ha bussato alla porta delle nostre case, portando sofferenza, solitudine, morte. Sicuramente ha portato tante povertà, vecchie e nuove: i poveri sono aumentati e i disagi hanno presentato nuovi aspetti. Il messaggio del Papa ci invita a riflettere sulla necessità di dare risposte alle varie e difficili situazioni di povertà e crescere nella dimensione della solidarietà. Qual è la via da perseguire per dare risposte? È necessario percorrere la via della giustizia e combattere le disuguaglianze e lo stile di vita individualistico, per restituire dignità all'uomo.

Anche i ricchi presentano le loro povertà, che "potrebbero essere curate dalla ricchezza dei poveri". Molto profondo il messaggio che ci aiuta a capire che "I poveri non possono essere solo coloro che ricevono; devono essere messi nella condizione di poter dare". Se il mondo e la logica di mercato considera i poveri come un peso, sentiamoci invitati a non lasciare i poveri ai margini, come se fossero colpevoli della loro povertà, ma di considerarli come coloro che ci evangelizzano. La forza di questo messaggio segni ancora il cammino dell'umanità.

Fr Giuseppe Piga

50 anni della Caritas Italiana con Papa Francesco

Più di 1500 tra operatori, volontari e sacerdoti delle Caritas di tutta Italia, erano presenti nell'aula Paolo VI sabato 26 giugno per incontrare il Papa e ascoltare le sue parole, nel rispetto delle restrizioni pandemiche che hanno consentito la partecipazione solo a pochi rappresentanti per diocesi.

L'occasione è il 50mo di fondazione della Caritas Italiana, organismo pastorale voluto da Paolo VI per promuovere la testimonianza della carità nello spirito del Concilio Vaticano II, perché la comunità cristiana fosse soggetto di carità. Una mattinata intensa che, in attesa dell'arrivo di Papa Francesco, ha proposto tante esperienze forti, storie vere di carità creativa raccontate da alcuni rappresentanti delle 16 delegazioni regionali alla presenza dei vescovi in questi anni sono stati Presidenti della Caritas Italiana. Storie di una chiesa in uscita e inclusiva mediante le opere che quotidianamente centinaia di operatori e volontari portano avanti senza il clamore dei social e dei like che li tengono in vita. Dal "welfare generativo" al lavoro con la custodia del creato, dalle accoglienze delle housing first alle rinascite di persone incontrate e sostenute nella solidarietà fraterna, tutto il quotidiano raccontato da chi ogni giorno opera nella gratuità inserendosi perfettamente nelle tre vie della carità indicate da Papa Francesco nel suo intervento al termine della mattinata: la via degli ultimi, la via del Vangelo, la via della creatività.



Se non si parte dagli ultimi non si capisce nulla, ha esordito il Papa ringraziando i tanti operatori che in questi cinque decenni hanno aiutato le Caritas e le chiese locali con la pratica della misericordiosa vicinanza, sottolineando quanto sia bello allargare i sentieri della carità, sempre tenendo fisso lo sguardo sugli ultimi di ogni tempo.

Allargare sì lo sguardo, ma partendo dagli occhi del povero che ho davanti. Lì si impara. Se noi non siamo capaci di guardare negli occhi i poveri, di guardarli negli occhi, di toccarli con un abbraccio, con la mano, non faremo nulla. È con i loro occhi che occorre guardare la realtà, perché guardando gli occhi dei poveri guardiamo la realtà in un modo differente da quello che viene nella nostra mentalità. La storia non si guarda dalla prospettiva dei vincenti, che la fanno apparire bella e perfetta, ma dalla prospettiva dei poveri, perché è la prospettiva di Gesù. Sono i poveri che mettono il dito nella piaga delle nostre contraddizioni e inquietano la nostra coscienza in modo salutare, invitandoci al cambiamento.

Per questo è irrinunciabile la via del Vangelo che è lo stile dell'amore umile, concreto ma non appariscente, che si propone ma non si impone. È lo stile dell'amore gratuito, che non cerca ricompense. È lo stile della disponibilità e del servizio, a imitazione di Gesù che si è fatto nostro servo. È lo stile descritto da San Paolo, quando dice che la carità «tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta» (1 Cor 13,7). Mi colpisce la parola tutto. Tutto. È detta a noi, a cui piace fare delle distinzioni. Tutto. La carità è inclusiva, non si occupa solo dell'aspetto materiale e nemmeno solo di quello spirituale. La salvezza di Gesù abbraccia l'uomo intero.



Senza lasciarsi scoraggiare dal crescente numero dei poveri e di nuove povertà, Papa Francesco ha sollecitato a continuare a coltivare sogni di fraternità. *La ricca esperienza di questi cinquant'anni non è un bagaglio di cose da ripetere; è la base su cui costruire per declinare in modo costante quella che San Giovanni Paolo II ha chiamato fantasia della carità.*

La nascita della Caritas Italiana, avvenuta il 2 luglio del 1970, esprime una delle tante scelte che, legate al Concilio Vaticano II, hanno connotato il cammino della Chiesa Italiana. A questa ricorrenza la Caritas Italiana si è preparata, coinvolgendo tutte le Caritas diocesane, con un percorso di riflessione che in due anni (2019-2021) ha consentito di rileggere il mandato ricevuto alla luce del tempo in cui venne elaborato, evidenziandone l'evoluzione con i nuovi scenari e i mutati contesti che stiamo vivendo e individuando le principali sfide aperte per la Caritas in Italia.

Impegnarsi nella Caritas, quale organismo pastorale della chiesa, e per questo strumento di tutta la comunità ecclesiale per la testimonianza della carità, è un atto di amore che, come ha spiegato il Cardinale Tagle prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli e presidente della Caritas Internationalis, intervenendo al momento di preghiera organizzato venerdì 25 nella Basilica di San Paolo fuori le mura, in senso cristiano “non è un'idea, un'emozione”, bensì “un modo di agire”, un modo per far “funzionare i doni dello Spirito”.

Nel quotidiano “essere Caritas” significa dunque servire i poveri per amore, manifestando il volto bello della chiesa. Ancora oggi si fraintende l'opera della Caritas riducendo all'assistenzialismo i vari servizi, ma la sua azione non si esaurisce nella pura distribuzione di aiuto ai bisognosi. Al di sopra di questo aspetto puramente materiale Paolo VI indicava la prevalente funzione pedagogica che deve caratterizzare tutto l'operato, e il suo aspetto spirituale che non si misura con cifre e bilanci, ma con la capacità di sensibilizzare le Chiese locali e i singoli fedeli al senso e al dovere della carità in forme consone ai bisogni e ai tempi; giacché mettere a disposizione dei fratelli le proprie energie e i propri mezzi non può essere solo il frutto di uno slancio emotivo e contingente, deve essere invece la conseguenza logica di una crescita nella comprensione della carità, che, se è sincera, scende necessariamente a gesti concreti di comunione con chi è in stato di bisogno.

Oggi si sente più che mai l'esigenza di ripensare la presenza della Caritas in ogni comunità cristiana, diocesana e parrocchiali, nelle forme più rispondenti ai bisogni di uomini e donne del nostro tempo, attraverso un volontariato della carità formato e competente, impegnato a modificare le cause che stanno all'origine di questi bisogni.

I primi cento anni

Ha da poco compiuto cento anni Casa Santi Angeli, sorta per accogliere e provvedere ai molteplici bisogni dei tanti minori abbandonati offrendo loro un luogo dove crescere fuori dall'emarginazione. Nella casa pare di sentire ancora le tante voci di ragazzi, adolescenti e giovani, che hanno trascorso gli anni più importanti della loro crescita insieme alle suore Figlie di Gesù crocifisso che in tanti anni si sono prese cura di ogni singola storia difficile, come madri premurose, educatrici di vita. Lo spirito che ha caratterizzato la nascita continua a essere vivo nella bella e completamente rinnovata struttura in cui gli spazi di un tempo sono stati adeguati alle esigenze della nostra epoca. In forma di associazione, Casa Santi Angeli da qualche anno ha attivato il nuovo progetto di Centro diurno socio-educativo dedicato

ai minori, in cui si sostengono le famiglie supportando i loro figli nelle attività scolastiche, nell'inserimento nella vita sociale. Un servizio ad alta intensità educativa che prevede attività finalizzate all'acquisizione e al mantenimento delle abilità fisiche, cognitive, relazionali e dell'autonomia personale, all'interno di una rete sociale territoriale che coinvolge scuole dell'obbligo, servizi sociali e sanitari comunali, associazioni, l'università di Sassari. Basilare la rete ecclesiale di rapporti soprattutto con la parrocchia di San Giuseppe che fin dalle origini è presente con giovani, impegnati culturalmente e politicamente, parte caratterizzante di un volontariato con forte carisma educativo. Proprio la dimensione educativa nella connotazione cristiana colloca l'associazione in piena sintonia col progetto pastorale diocesano (che ha come suo principale orientamento quello di educare, formare, accompagnare) e in stretta collaborazione con le parrocchie e gli organismi della Chiesa Turritana, in particolare la Caritas diocesana. Con il supporto di figure professionali (psicologi, educatori, animatori) e di un nutrito numero di volontari, Casa Santi Angeli si prefigge di promuovere una nuova cultura dell'adolescenza, rispettosa dei diritti di ogni cittadino in crescita, di potenziare lo sviluppo delle abilità sociali e personali, di ridurre l'isolamento sociale, di facilitare contesti ludico-educativi, di dare sostegno alle famiglie.

Vuole offrire spazi di scambio, di incontro e nuove opportunità, a tutti i giovani adolescenti e particolarmente ai soggetti a rischio di emarginazione, stimolando nell'intero gruppo dei ragazzi, il desiderio, la motivazione nei confronti del sapere e l'acquisizione di competenze diversificate, incrementando le competenze personali e i livelli di autostima, con il coinvolgimento della famiglia nel percorso educativo pensato per ogni ragazzo. Impegni che non sono venuti meno neppure durante il lockdown. Nonostante l'impossibilità di incontrare i ragazzi in presenza, da marzo a ottobre 2020 sono stati mantenuti i rapporti con le famiglie seguendo in modo particolare alcuni dei ragazzi che presentavano maggiore necessità di affiancamento, fungendo da osservatorio del centro storico cittadino caratterizzato da gravi situazioni di disagio e da una elevata presenza di immigrati.



Tutto questo è stato reso possibile, oltre alle numerose donazioni di benefattori, grazie al finanziamento straordinario di 17.000 euro, proveniente dai fondi 8x1000 erogati dalla Caritas italiana, finalizzati a rafforzare tutte le realtà caritative impegnate nell'emergenza COVID19, erogati tramite la Caritas diocesana che ha seguito attivamente l'intero progetto del Centro diurno. Da novembre sono ripresi gli incontri in presenza nel rispetto delle norme sanitarie previste. Ogni settimana è caratterizzata da temi guida come: costruire fondamenta, ringraziare, avere fiducia, sintonizzarsi; un cammino che sta conducendo il gruppo di più di 40 ragazzi, suddivisi in diversi turni settimanali, a vivere un'estate che si preannuncia ricca di attività, dove finalmente l'allentamento delle restrizioni sanitarie consentirà di fare esprimere i ragazzi secondo i loro bisogni basilari.

Appuntamenti

- **Pellegrinaggio diocesano ad Assisi:** 2-5 ottobre
Info su www.caritasturritana.org